

La Regione promette ma non fa

«No agli aumenti» Ma poi i ricorsi non arrivano mai



→ a pagina 20

Sui rincari la Regione promette. E basta

Proclami L'Ente: «Aumenti pedaggi A24 assurdi. Ci opporremo con ogni mezzo»
Ma già nel 2014 fu annunciato e mai presentato un ricorso per un caso analogo

Antonio Sbraga

■ Con la "tariffa di montagna" Roma non ci guadagna. Parafrasando il vecchio slogan di un celebre caffè, infatti, i romani del quadrante est che percorrono l'A24 pagano al casello più degli utenti delle autostrade del Brennero. Perché, nonostante il territorio pianeggiante della capitale, vengono applicate le «tariffe di montagna» su tutti i 159,3 chilometri della Roma-L'Aquila, compresi gli 11 del tratto urbano, che va dalla barriera di Roma Est al Verano. E, dopo l'ennesimo rincaro di Capodanno (aumento medio del 12,89%, ma con punte-record del 20% al casello di Settecamini, dove ora si pagano 12 centesimi al km), ora sono tutti contro la società concessionaria: Regione e decine di sindaci (riunione ieri a Gerano, oggi a Carsoli). Alcuni di loro riconsegneranno le fasce tricolori (quello di Cineto Romano, Massimi-

liano Liani, l'ha rispedita al Quirinale). Anche perché, nei 15 anni di privatizzazione della gestione, la maggiorazione complessiva del costo del pedaggio è arrivata al +227.

4 ANNI SENZA RICORSI

«Sulla follia di questo aumento scriteriato dei pedaggi sulla A24 continueremo ad opporci con ogni mezzo. Bisogna creare un fronte comune che si metta dalla parte dei cittadini pendolari. Per questo incontrerò martedì prossimo il ministro Delrio», annuncia il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Ma la Regione fece già un annuncio analogo il 29 gennaio 2014, quando l'assessore Concettina Ciminiello assicurò che «la giunta ha dato mandato all'avvocatura di verificare se esistono le condizioni per un ricorso al Tar contro gli aumenti». Però il ricorso non è mai stato presentato, a differenza del 2006, quando le Regioni Lazio e Abruzzo impugnarono insieme gli aumenti al Tar. Al Ministero i pendolari da

tempo chiedono almeno il «declassamento del tratto urbano dell'A24 e la sua esclusione dalla tariffazione autostradale» di montagna (anche perché l'obbligo delle dotazioni invernali scatta solo dopo 21 chilometri: «fra gli Svincoli di Tivoli e Teramo Est»), così come già richiesto all'unanimità dal Consiglio Provinciale di Roma 4 anni fa. Ma i residenti attendono anche provvedimenti da parte della sindaca, Virginia Raggi, a capo pure dell'ex Provincia. Da anni vogliono l'abolizione di questo «pedaggio dentro Roma»: la gabella è arrivata a un euro e 40 centesimi per i 12,40 km dal casello di Ponte di Nona e di 1,90 per i 16,60 km da Lunghezza. «Che a Ponte di Nona si debba pagare il pedaggio è già discutibile, che addirittura lo si aumenti è assurdo: un'ingiustizia che va sanata», twittò nel 2016 il presidente del Pd, Matteo

Orfini. Ma la «ingiustizia», oltre a non essere stata sanata, ora si è aggravata anche per gli altri 31 chilometri del versante laziale, dove si pagano le «tariffe di montagna» nonostante il casello di Tivoli abbia un'altitudine pari a soli 55 metri sul livello del mare, quello di Castel Madama 245 metri e l'altro di Vicovaro-Mandela di 300.

L'INTERROGAZIONE

Per il vicepresidente della commissione regionale Mobilità, Adriano Palozzi (FI), «si tratta di un aumento fuori dal mondo, che peserà sulle economie di migliaia di automobilisti, già costretti a convivere con un traffico capitolino da terzo mondo. Senza contare che in quell'area capitolina, le alternative stradali decenti sono davvero al minimo». E il capogruppo regionale di Forza Italia, Antonello Aurigemma, annuncia: «Presenteremo una interrogazione sui rincari dei pedaggi dell'autostrada dei parchi, al fine di cercare di

sopperire al sostanziale immobilismo di Zingaretti. Riteniamo sempre più urgente un incontro con il ministero dei Trasporti: in

quella sede, dopo anni di inerzia da parte dell'amministrazione

regionale, il presidente Zingaretti dovrà svegliarsi e tutelare la nostra cittadinanza e un territorio, che in questi anni è stato di fatto abbandonato a se stesso».

Fascia tricolore

Alcuni sindaci la riconsegneranno
Quello di Cineto lo ha già fatto

